

WORKSHOP SULLA FORMAZIONE ROMA 2010

(Appunti da conferenza di Josè Luis Martinez, OSA)

° **Introduzione**

Quando conosciamo una persona tendiamo a proiettare noi stessi, dando per scontato per quella persona, cose che scontate non sono.

Allora dovremmo chiederci:

- Quale è la natura dell'essere umano? (EU)
- Cosa caratterizza l'EU in quanto uomo?
- Che idea ho dell'EU?
- Quale è il concetto di EU che ciascuno ha? Di uomo?

(Risposta personale: l'EU è un *mistero relazionale*. Mistero perché senza essere limite ma nella sua natura di dono, si offre e si svela giorno per giorno nell'esplicare la sua natura creaturale. Relazionale in quanto lo svelamento del suo mistero avviene nell'incontro con il "tu" dell'altro, nel quale si comprende, prende senso, si dona e si riflette la grandezza del mistero personale.)

Quando diamo una definizione di EU tendiamo a trascurare una parte molto importante che è l'aspetto esistenziale - esperienziale. Tendiamo a teorizzare sull'EU anziché raccontarlo.

° **L'affetto**

L'affetto è il modo di sentire nel rapporto con me stesso, con gli altri e con Dio. È energia che spinge alla relazione. Accompagna tutto l'esistere della persona e può determinare esperienze positive o negative, piacevoli o spiacevoli. L'affettività ha una ramificazione sia con l'organico, cioè con la parte biologica dell'uomo, per via dei correlati fisiologici che hanno le emozioni e i sentimenti, sia con lo spirituale. Ed entrambe le dimensioni (biologica e spirituale) sono implicate sempre una nell'altra.

L'affettività non può essere spiegata in modo teorico e razionale, perché essa trascende la ragione: l'amore non si può spiegare con le parole. Infatti quando proviamo a spiegare l'affettività generiamo solo confusione.

Secondo alcune statistiche il 70% degli uomini e delle donne in Europa, vivono in uno stato di immaturità affettiva. Nella vita consacrata la percentuale è pressoché la stessa. E ci si chiede: come è possibile che con tanti anni di formazione alle spalle, una persona che sceglie la vita consacrata, possa vivere in una condizione simile? La risposta è da ricercare nel fatto che durante il periodo della formazione si lavora troppo poco sulla dimensione della maturità affettiva, psicologica e umana.

Allora a partire da me stesso mi dovrei chiedere: come formatore a che punto della mia maturità affettiva mi trovo? Come posso aiutare a maturare un candidato se io per primo non sto

maturando? Si impone per noi anche una riflessione sull'amore: nella misura in cui conosciamo il nostro rapportarci con l'amore, sapremo accoglierlo e darlo con profitto e in maniera matura.

° Fasi dello sviluppo sessuale

6 anni di vita (infanzia): la sessualità si esprime nella forma dell'*autosessualità*, una sessualità concentrata sulla realtà individuale del soggetto, come esperienza di auto appropriazione del proprio corpo e della propria identità individuale. È il processo attraverso cui il bambino pian piano si prepara a differenziarsi dalla madre.

Pubertà: la sessualità si esprime nella forma dell'*omosessualità temporanea*. L'adolescente si va identificando con proprio padre, cercando esperienze sessuali con persone dello stesso sesso. È una fase di transizione.

Maturità: la sessualità raggiunge l'espressività della *eterosessualità*. In questa fase dello sviluppo sessuale, la sessualità non è ridotta alla genialità, ma è aperta all'altro. L'amore ha necessità di esprimersi fisicamente. La maturità comporta uno sviluppo della genialità che si fa controllata, direzionata e l'affettività si indirizza in maniera adeguata nella ricerca dell'altro sesso e nell'orientamento del desiderio e della spiritualità quali forme di interiorizzazione e intimità.

° Fasi dello sviluppo affettivo

- 1) **Modellamento** : fase relativa alla prima infanzia (2-5 anni) fondamentale per lo sviluppo della base della personalità.
- 2) **Relazione padre – madre**: (2-3 anni) è quella relazione che fa da modello per tutte le altre relazioni che si andranno a formare successivamente. Il modo con cui il padre e la madre si vanno rapportando tra loro è significativo per trasmettere al bambino la capacità di essere amato e di amare.
- 3) **Educazione dei genitori**: nel periodo della pubertà offre al bambino una determinata visione del mondo. I problemi che in genere si manifestano nei bambini sono quasi sempre i problemi dei genitori, quelli vissuti in casa. L'EU è determinato per certe circostanze:
 - eredità: ad es. è determinata una persona cieca;
 - cervello: ad es. è determinata una persona con la sindrome di Down;
 - mezzo educativo: non è determinata una persona educata in una struttura sociale in cui gli educatori sono persone estranee alla sua famiglia.

° I diversi livelli dell'esperienza affettiva

L'affettività è un'energia permanente e continua che possiamo utilizzare per costruire o demolire. Come indirizzare questa energia dipende solo dalla persona. Se non si riesce ad ordinare e orientare l'affettività si può generare una nevrosi o una psicosi.

1° livello della pulsione o dell'impulso: corrisponde alla dimensione genitale e biologica. La ricerca del piacere è concentrata sulle zone erogene e in modo particolare sugli organi genitali. L'impulso è diretto verso l'altro dello stesso sesso o dell'altro solo nel caso dell'eterosessualità. Esso

è il livello base dell'esperienza sessuale. Esso è naturale e va riconosciuto come presente nello sviluppo di ogni persona.

2° livello dell'affetto o del sentimento: ogni persona può sperimentare sentimenti positivi o contrastanti. Questo livello può spingerci ad avere sentimenti di attrazione o sentimenti di repulsione verso l'altro. La forma matura con cui vivere questo livello è di orientare tali sentimenti senza negarli.

3° livello dei valori o della dimensione spirituale: l'affettività è quella energia che è capace di produrre cose grandiose o disastri enormi. I valori e la dimensione spirituale sono ciò che permettono alla persona di essere tale. In questo livello possono rientrare l'educazione ricevuta, la fede, ciò in cui si crede. Nessuna istituzione può sradicare la persona da questo livello.

La maturità della persona comporta che l'essere umano passi dal vivere l'influenza da parte di agenti esterni all'autonomia. Questo livello può risentire se non c'è stata una giusta riconciliazione col primo livello dell'impulso. Il terzo livello risente di meno se a non essere integrato è il secondo livello. Infatti un conto è essere innamorati di una persona (2° livello), un altro è avere rapporti sessuali con una donna (1° livello) quando la scelta di vita è stata la consacrazione sacerdotale (3° livello). Si genera uno sconto, nella non integrazione del primo livello che produce i suoi effetti negativi sul terzo livello, che coinvolge più livelli della persona>: fisico e spirituale. La conflittualità è grande e maggiore quando c'è la sessualità agita piuttosto che nella semplice implicazione affettiva.

Questo tipo di incoerenza può essere relativa oltre che ai consacrati anche alla persone sposate qualora uno di questi tre livelli non è del tutto integrato: fisico, emozionale/psicologico, spirituale.

Quando l'amore è tridimensionale, cioè coinvolge tutte e tre le dimensioni, allora esso è pienamente maturato nella giusta connotazione umana. Il celibe come e quanto una persona sposata, necessita di vivere i tre livelli d'accordo con il suo stato di vita, così come anche la persona sola. Il livello umano dell'amore dipende dall'integrazione delle tre dimensioni. La questione fondamentale per la formazione dunque è: come oriento ciascun livello? Non bisogna oltremodo dimenticare che la repressione dei sentimenti produce patologia, perché non si può gestire la sessualità reprimendola.

L'EU è un essere in relazione con sé stesso, il mondo, le cose, gli altri e Dio. L'idea biblica di EU è diversa dall'idea platonica che lo divide in corpo e anima, creando una divisione che non aiuta ma genera una visione schizofrenica della persona. Bisogna recuperare una valutazione unitaria dell'EU. Ogni EU necessita di amare, desiderare, sentire, relazionarsi e far sentire agli altri il gusto di stare con lui, il che significa sviluppare la capacità di amare e di essere amato.

- Dinamica della fiducia (facendosi cadere tra le braccia di un altro): in questa dinamica si è completamente da soli con se stessi. Viene messa alla prova la capacità di sapersi abbandonare.
- Dinamica del birillo (un gruppo in cerchio con una persona al centro): in questo gioco si è con gli altri facendo in modo che sia la comunità a sostenere. Gioca un ruolo importante la forza della fiducia nella comunità.

Queste dinamiche aiutano a capire come ci si sente abitualmente nella vita reale. E inoltre getta una luce sulle relazioni che si instaurano con gli altri. Si capisce fino a che punto il lavoro è con me stesso soltanto: è con me stesso stando però nella comunità. Come ci sentiamo nella nostra comunità dice come viviamo la nostra appartenenza ad essa, la nostra congregazione, la capacità di condividere. Difficilmente potremo parlare di cose elevate e spirituali sulla nostra vita spirituale se viviamo male la nostra relazione in comunità. La nostra relazione ha una priorità quando si tratta della vita comunitaria.

L'IDENITA' DI GENERE MASCHILE E L'ORIENTAMENTO SESSUALE

° Cosa significa essere uomo/maschio?

Uno scrittore carioca ha affermato che secondo una certa visione culturale essere uomo significa semplicemente avere un pene. In realtà si comprende come il problema non vada banalizzato in questo modo e affrontato molto più in profondità. Se ponessimo la domanda in un altro contesto culturale non latino, noteremmo comunque che non si possiede la maturità culturale e conoscitiva sufficiente, per comprendere cosa significhi il tema dell'identità di genere. Il risultato è la realtà di un uomo fragile che intende avere una vita paritaria con la donna tanta da essere un uomo irriconoscibile. Si è passati dopo il 1968, da una rigidità assoluta della figura maschile vs quella femminile, ad una eccessiva tenerezza. La confusione è grande! L'idea principale di un tempo era che l'uomo doveva sempre essere capace di affrontare le difficoltà e risolvere i problemi.

Quale è il profilo dell'uomo maturo? L'uomo deciso che sa conciliare solidità e solidarietà, che sa dialogare i limiti con la determinazione, l'uomo riconciliato è l'uomo moderno dei nostri giorni.

° Quale è orientamento sessuale possibile nel mondo di oggi? Come trasmetterlo?

Quando si parla di orientamento sessuale non ci riferiamo solo a due orientamenti maschile e femminile, ma anche a quello omosessuale. L'omosessuale uomo o donna che sia, si sente con una sua precisa identità che non corrisponde con la sua natura. Freud: si tratta di una confusione paranoide, in quanto il soggetto sente la sua identità minacciata. L'omosessuale maschile che non si sente come una donna non si veste e non si comporta come una donna, ma tende ad essere esteriormente come un uomo normale. Il travestito invece è la persona che sente l'attrazione di vestirsi con la roba tipica delle donne per varie ragioni. In genere si tratta di soggetti che sono eterosessuali e cercano nell'indossare i panni di donna, il piacere e l'eccitazione che deriva dall'avere l'aspetto di una donna. Ci sono poi omosessuali che si travestono e si prostituiscono vendendo il proprio corpo. Il transessuale invece è la persona che desidera pensa e sente di voler essere come una persona dell'altro sesso, aiutata poi dalla chirurgia. Il cambio di sesso richiede una preparazione psicologica molto profonda. Il transessualismo è il contrario

dell'omosessualità. Esso in genere dipende da una madre distruttrice della mascolinità e da un padre quale figura distante che non si presenta come modelli di identificazione sessuale.

Quando un bambino di 5 anni ha la possibilità di identificarsi in una figura maschile diversa dal padre, può gestire la propria eccessiva femminilità vivendo poi come persona omosessuale. Ci sono casi di bambini che fin dalla prima infanzia si sentono e desiderano vivere come bambine: questo sembra poter chiarire per certi versi la possibilità di una origine genetica dell'omosessualità.

Ci sono paesi in cui l'omosessualità è accettata e altri no. Tuttavia non si ha una visione comune di essa. Freud: non è un vizio ma una conseguenza di qualcosa che non ha funzionato nello sviluppo sessuale.

La tendenza omo ed eterosessuale esistono in ogni uomo e donna. Ma mentre in un estremo ci è la perfetta eterosessualità, nell'altro la perfetta omosessualità. S l'orientamento è nel mezzo si è nella posizione della bisessualità. Secondo un'altra teoria nessun uomo ha tendenze omosessuali ed eterosessuali contemporaneamente per cui non esiste la bisessuale.

Tempo fa la omosessualità era considerata una patologia dello sviluppo sessuale. 1973 la Società Psicologica Americana dichiarò che la omosessualità non è una patologia. Lo può essere nel caso in cui la persona non accetta la propria omosessualità. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità e tutte le altre Organizzazioni Psicologiche del mondo condividono tale posizione. Di contro l'infermo omosessuale è colui che non riconosce il proprio orientamento e vorrebbe cambiarlo.

Nella vita consacrata bisogna distinguere gli omosessuali celibatari che vivono in modo coerente e coloro che coerenti non lo sono in quanto non riescono a controllare e a rinunciare alle proprie pulsioni.

La missione della Chiesa oggi su questo tema è chiara: di non ammettere persone omosessuali al ministero ordinato. Questa rischia di essere una discriminazione, perché la persona omosessuale come l'eterosessuale può essere chiamata da Dio alla consacrazione e a vivere con stabilità emotiva e coerenza la propria consacrazione.

Il trattamento psicologico in molti casi è importante ma non sempre indispensabile. La sensibilità di queste persone è sempre orientata a sentirsi discriminati, ghettizzati da parte degli etero. Ci sono congregazioni in cui non ci sono problemi pur avendo accolto persone omosessuali e congregazioni in cui i problemi si sono molti plicati. Tutto dipende dalla capacità di accogliere della comunità o di sentirsi accolto da parte del candidato. Di fronte al problema dell'omosessualità ciò che procura seri problemi, in ogni contesto, è unicamente l'omofobia. L'omosessualità è una realtà che dobbiamo assolutamente comprendere e studiare, perché esso è un tema che riguarda le persone. Ugualmente l'omofobia deve essere investigata e compresa. In una ricerca americana si è stabilito con dati statistici che un 4% della popolazione americana è omosessuale. In rapporto alla vita consacrata la percentuale arriva fino al 10%. La gran parte dei consacrati omosessuali non hanno una vita sessuale attiva.

La persona omosessuale normale che ha le stesse difficoltà che può avere nella gestione della sfera sessuale un eterosessuale, vive con normalità. In genere tende a nascondere le sue tendenze e a parlarne solo in ambienti e con persone con le quali sente di avere un rapporto di vera confidenza. Ci sono delle differenziazioni culturali su questo punto. Ovviamente si comprende che una persona che è costretta a nascondere per una vita intera questa condizione dell'omosessualità, è una persona che convive ogni giorno con una tale sofferenza.

La condizione di tratto dell'omosessualità è la stessa dell'eterosessualità in relazione al celibato. La necessità dell'affettività dell'omosessuale che è più soggetta all'instabilità richiede certo una attenzione particolare, ma non è possibile affermare, stando all'evidenza empirica, che per guidare un omosessuale al celibato sia necessario uno sforzo educativo maggiore e più complicato. Le situazioni sono diverse certo, ma le possibilità di una vita integrata e coerente nel celibato è possibile nella stessa misura. Ciò che occorre tenere presente è che occorre, in rapporto alle due diverse condizioni di orientamento sessuale, è il rispetto delle diverse necessità di maturazione affettiva e relazionale.

Dovremmo chiederci se vale la pena o no accogliere candidati omosessuali nella nostra congregazione. Se i motivi sono dovuti solo all'omofobia, allora i motivi sono confusi e sbagliati. La problematica poi puoi essere anche che si rischia di guardare alla persona in discernimento solo dal punto di vista sessuale, anziché guardarla nella sua integralità. È vero l'uomo è un essere sessuato ma la sessualità è solo un aspetto della globalità del mistero della persona. Il mondo è in parte omofobico e la Chiesa anche in parte.

C'è poi la realtà della pedofilia che spinge la sensibilità culturale a guardare con crescente diffidenza la problematica della omosessualità. Ci potrà essere un punto di maturazione sulla questione, solo nella misura in cui ci si sforzerà di guardare all'omosessualità considerando cosa è per se stessa, senza da un lato nascondere che esista né dall'altro demonizzandola. Occorre guardare l'omosessualità per ciò che essa è!

° La sindrome del deslumbramento (sedurre, incantare, affascinare, lasciarsi affascinare o sedurre)

Tale sindrome non è una forma di amore matura e abituale, ma un periodo di passionalità. Come affrontarlo nel tempo della formazione? Può essere una fase di crescita? Di ulteriore scoperta di sé? Se tale attitudine può essere normale, tuttavia va guidata. Va affrontata anzitutto all'interno di una relazione di dialogo sincero e aperto, fondato sulla fiducia del contratto educativo.

È utile che i giovani candidati possano avere un rapporto intimo con una ragazza per aver l'opportunità di capire certe cose? La risposta a tale domanda: il formatore sia sempre un modello per il formando in tutti gli aspetti, come uomo e come sacerdote. Anche il

formatore può aver attraversato in un momento della vita, il suo innamoramento e lo può raccontare al formando con sincerità, offrendo così un esempio su un processo umano normale che non ha impedito la scelta di una vita consacrata. Logicamente il rapporto con le ragazze deve essere parte della formazione. Infatti non si può pensare che il rapporto con le ragazze possa essere vissuto come quello con tutti i compagni maschi. Non è affatto la sessa cosa! Nella formazione dell'orientamento sessuale è importante e indispensabile la relazione con l'altro sesso.

Occorre aiutare i formandi a comprendere anche che accanto alla direzione spirituale si può affiancare l'aiuto di una figura professionale specifica per determinati aiuti. Resta il problema che in alcuni paesi non ci sono molte figure professionali.

° Quali sono le esigenze di un amore ordinato nella prospettiva della vita consacrata?

Freud: i pazienti infermi nevrotici e psicotici erano individui che per i loro disturbi si sentivano incapaci di sentire il piacere di vivere e a causa di angustia, angoscia e per le somatizzazioni si sentivano incapaci di vivere le loro occupazioni. Egli quindi riteneva che i suoi pazienti dovevano essere aiutati a recuperare la capacità di riprendere le proprie attività. Più tardi verrà teorizzato che l'essere umano deve essere guidato a recuperare la sua capacità di amare, di essere amato e di soffrire per raggiungere la salute globale della persona.

La vita religiosa sollecita l'espressione delle vita emozionale o affettiva: amare l'altro con sincerità superando l'astrazione, l'invidia e la gelosia. Senza questa caratteristica non si può amare Dio. Amare non in maniera astratta ma amare gli uomini concretamente con generosità, non in maniera egocentrica e gelosa. Dall'altro lato questa caratteristica va accompagnata alla capacità di lasciarsi amare accettando il rischio di essere accettati o rifiutati.

S. Agostino: *L'amicizia è sentire affetto per qualcuno, per le buone capacità che si ha essendo corrisposto.* Gli uomini hanno amici nella misura in cui si condividono con essi tante cose che essi amano. *Non si può essere amici degli uomini se non si è amici della verità.* Qui si entra nella sfera dell'intimità.

La consacrazione suppone rinunciare all'espressione dell'amore propria del matrimonio: una rinuncia necessaria perché nessun altro compromesso possa sminuire il compromesso con il Regno. Deve essere una rinuncia libera, cosciente a causa di Dio e del Regno. Questo suppone una attitudine ascetica con relazione a certe espressioni dell'amore, compresa la dimensione genitale. Una rinuncia cosciente all'espressione genitale per consentire una espressione ampia dell'amore. Una persona che si consacra al Regno e poi non è capace di amare concretamente l'altro, vive una forma di castrazione e non di rinuncia alla genialità. La grande differenza per la quale il celibato è maturo è la consapevolezza libera e cosciente di aver rinunciato alla propria genialità, quasi come una frustrazione cosciente. Noi celibi abbiamo sì una carenza ma si tratta di una carenza accolta e scelta con coscienza per un valore più grande, carenza scelta con soddisfazione.

La vita religiosa esige un senso autotrascendente: la vita religiosa non è un cammino o un mezzo perché la persona possa raggiungere la soddisfazione della propria vita. La persona nel focus primario dell'attenzione non ha gli interessi personali ma quelli del Regno. Ecco perché si parla di autotrascendenza. Ecco la necessità di affidarsi ai superiori e alla missione che viene affidata. Il senso autotrascendente esige una grande responsabilità di sé stessi, facendo passare in secondo piano gli interessi personali rispetto a quelli del Regno. Questo non significa che la persona non debba essere felice o non debba avere in conto le sue attitudini, altrimenti non potrà lavorare per il Regno. Una vita celibe che non è capace di autotrascendersi framerà nella sua capacità di servire. *Il mio amore è il mio peso. Tutti noi ci muoviamo per il nostro amore, anche i nostri piedi si muovono per l'amore!*

° **L'abuso sessuale**

Sesso sacerdozio e Chiesa. Quando parliamo di abuso di cosa stiamo parlando? Ci sono diversi tipi di abuso: fisico (dare colpi a una persona), sessuale (ad es. toccamenti), verbali (minacce, burle), emozionale (sottomettendo emotivamente una persona), spirituale (quando diciamo ad es. Dio ti castigherà)._Tutte queste forme di abuso hanno in comune lo scopo: sottomettere la persona su ciò che deve sentire, deve fare o desidera per un dominio totale sull'altro. Tutti i dominatori sono detti addetti alla manipolazione e al controllo sugli altri.

La condotta abusiva si ha sia da arte delle persone omosessuali quanto da parte di eterosessuali e si hanno anche in contesti di vita tipici degli ambienti religiosi e non religiosi. I fattori comuni negli abusanti:

- un'esperienza normalmente precoce di un rapporto insicuro con la madre o una sostituta;
- aver avuto un'esperienza di vita in cui è stato sempre sminuito e non valorizzato da parte di uno dei genitori e in modo particolare da parte del padre che può aver messo in luce la sua incapacità ridicolizzata verbalmente a non essere un uomo;
- aver vissuto l'esperienza di una condotta abusiva da parte di un adulto o di suoi pari come testimone o vittima.

Secondo gli specialisti basta uno solo di questi tre fattori per divenire un abusante. Si può pensare che con sostegno psichiatrico la persona possa essere aiutata a controllare l'impulso all'abuso, ma in realtà non è proprio così, in quanto è sufficiente una situazione di stress per scatenare l'abuso.

Vi è una forma di prevenzione tuttavia che serve a contenere in maniera significativa il danno della condotta abusante! La prevenzione secondaria consiste nell'individuare i fattori che possono scatenare l'abuso. Quella primaria che è quella migliore, consiste nel condurre a evitare l'espressione dell'abuso e la condotta abusiva.

° **Altri elementi che caratterizzano l'abusante sessuale.**

Dobbiamo parlare in questo caso di delitto e crimine? Sì! Perché si tratta di un adulto che prende contatti sessuali con un minore. Perché è un disordine sessuale. Si considera abuso sessuale con adulti quando questi ultimi non sono consenzienti o non sono in grado di decidere. In quest'ultimo caso si parla di *delinquenza sessuale*. La *pedofilia* è l'attività sessuale che implica una condotta sessuale inadeguata con prepuberi, bambini/ne che non sono arrivate alla pubertà. La *efebofilia* è la condotta sessuale con adolescenti minori di età ma post-puberi, cioè che sono già nel periodo post-puberale. L'abuso sessuale con adulti o condotta sessuale inappropriata con adulti, uomini o donne, quando tale condotta non è desiderata da essi. Parliamo di violazioni dei limiti e della dignità dell'altra persona in vari modi: parole, contatti fisici, toccamenti fino a penetrazioni, impiego di forza fisica etc. etc.

L'abuso è da parte di persone che posso avere influenza fisica, psichica o spirituale. La maggior parte dei sacerdoti abusanti hanno abusato su persone che sono in diretto contatto con la Chiesa, quindi si è generato un vero e proprio abuso di potere, in questo caso spirituale soprattutto.

Ci sono due forme principali di interesse primario nell'abusante pedofilo o efebofilo:

- A) una relazione con un minore o adolescente, in modo esclusivo;
- B) una relazione non esclusiva ma con tutte le persone della stessa età.

Elementi comuni nella pedofilia o efebofilia:

- pornografia infantile o adolescente;
- essere calcolatori nel progettare l'abuso più che impulsivo, usando la sagacità, l'inganno, l'intimidazione, la manipolazione.

° **Che conclusioni possiamo dare in rapporto alla formazione?**

Con la crisi delle vocazioni potremmo avere la tentazione di non approfondire la conoscenza psicologica dei nostri candidati. Avere la tentazione di non sottoporre i candidati ai test di personalità. Non si tratta comunque di dire al candidato se ha delle patologie o no, ma di conoscerlo profondamente per poterlo meglio orientare ad essere parte della nostra congregazione e alla nostra vita. Che dimensione sarebbe utile prendere in esame? Il fattore emozionale, la storia della persona, i fattori biologici e genetici (conoscere se ci sono stati disordini, patologie, difficoltà, altre determinanti sociali), la capacità di socializzazione, il tipo di amicizie che tende ad avere al tempo, la conoscenza che ha di se stesso (se si considera un tipo estroverso o introverso, se ha una tendenza per l'euforia, l'allegria, la depressione o altro tipo di dipendenza), quale è la sua esperienza sessuale al momento dell'ingresso in seminario e l'influenza che essa ha su di lui, le capacità personali (intellettuale, relazionale, sociale, manuale, competitiva per lo studio, meccanica), la capacità di affrontare le difficoltà, cosa lo attira della congregazione nella quale intende entrare (se condivide i valori che si vivono in essa, il futuro che si prospetta in essa per la sua persona a livello di servizio e di ministero).